

06

L'INTEGRAZIONE DELLE FAMIGLIE

Quaderni di Identità
Scolopica

www.coedupia.com

 **coedupia** 3.0

SCOLOPI 



Quaderni di Identità Scolopica

RIEPILOGO 06

- 3 L'INTEGRAZIONE DELLE FAMIGLIE NELLA PEDAGOGIA CALASANZIANA.
- 4 IL PATTO EDUCATIVO NECESSARIO.
- 5 PROPOSTE PER IL PROGETTO EDUCATIVO E PASTORALE.
- 6 EDUCATORS AND PARENTS.
- 7 RIFLESSIONE E DIALOGO IN GRUPPI.



Autore: Segreteria Generale
del Ministero
Edizione: settembre 2020
Quaderni di Identità Scolopica
www.coedupia.com

SCOLOPI

coeduPia 3.0

L'INTEGRAZIONE DELLE FAMIGLIE

L'orientamento con il quale si cerca di coinvolgere ed integrare le famiglie nella presenza scolopica.

L'INTEGRAZIONE DELLE FAMIGLIE NELLA PEDAGOGIA CALASANZIANA

Durante il periodo fondazionale, le Scuole Pie riuscirono ad educare gratuitamente un numero considerevole di fanciulli; ciò suppose un grande aiuto alle famiglie povere, che non avevano le risorse necessarie per pagare un buon maestro che insegnasse i loro figli. La grande maggioranza dei genitori lavorava in mestieri manuali e non avevano una formazione culturale adeguata; pertanto non erano in grado di apprezzare l'importanza del fatto che i loro figli frequentassero la scuola. Inoltre, la partecipazione alla scuola non era obbligatoria; piuttosto era considerata come un privilegio.

Il Calasanzio riteneva che il corretto profitto degli alunni passava necessariamente attraverso un corretto rapporto fra le scuole e i loro genitori, principalmente quando essi erano poveri e mancanti di istruzione.

Una delle principali preoccupazioni del Calasanzio consisteva nell'assicurare la frequenza quotidiana alla scuola da parte dei bambini, pertanto, a questo proposito, i genitori avevano un ruolo indispensabile. Quando gli alunni non partecipavano alla scuola, oppure non avevano un adeguato profitto o erano indisciplinati, il prefetto avvisava i genitori facendo loro sapere che *“se non fanno profitto li scolari, non viene il mancamento dal Maestro, ma dalli scolari, che non frequentano le scuole”* (Lettera N. 4147). Anche, in caso di malattia o di altre cause ragionevoli, i genitori dovevano portare la giustificazione al Prefetto.

Uno dei motivi per cui il Calasanzio non accettava denaro da parte dei genitori, era per mantenere l'assoluta indipendenza dal processo educativo. Nemmeno il maestro poteva visitare le case dei genitori, tranne in caso di grave malattia o di spirituale necessità.

La relazione ufficiale della scuola con i genitori si svolgeva sempre attraverso il Prefetto, che aveva la responsabilità di ricevere i genitori in un ufficio adatto a questo scopo. I genitori potevano parlare con il Prefetto e con i maestri per farsi informare del progresso dei loro figli; anche si poteva dialogare sulla possibile vocazione dei loro figli; si parlava dei loro valori, del loro profitto scolastico; si decideva se dovevano frequentare successivamente l'abilitazione professionale o la scuola superiore.

I bambini a casa dovevano essere accompagnati dai loro genitori per fare i compiti e così valorizzare il tempo; i genitori dovevano seguire le indicazioni da osservarsi durante lo studio a casa; infine, la condotta veniva curata con attenzione e dedizione.

I libri utilizzati dagli alunni dovevano essere semplici e facili da comprendere in modo che i genitori potessero usufruirne: *“Ogni superiore locale, quindi, sarà molto diligente affinché i ragazzi che imparano a leggere usino quei libri che non solo siano scritti con ottimi caratteri, ma dalla cui lettura sia i ragazzi che i loro genitori possono ricavare profitto”* (Costituzioni

“La Orden sufre una crisis “de crecimiento” que lleva a Calasanz a defenderse de ciertas acusaciones”

Calasanzio N. 213). Con questo, si voleva allargare i benefici dell'educazione ai genitori, che anch'essi bisognosi di formazione.

Le manifestazioni culturali (adunanze, rappresentazioni, recite) erano momenti privilegiati per rafforzare i vincoli fra le famiglie e la scuola.

Il Calasanzio ci teneva che ogni scuola avesse una chiesa per gli scolari e anche aperta al culto pubblico. In queste chiese vennero fondate alcune confraternite e congregazioni per gli adulti a cui potevano partecipare i genitori degli alunni. Così si allargava l'intervento delle Scuole Pie attraverso la cura pastorale. “*Giaché V.R. ha pigliato l'assunto di aiutare la Congregazione senza però fare mancamento alla scuola, procuri portarsi di tal maniera che tutti costesti signori della Congregazione facciano profitto spirituale et insieme pigliino affetto alla Religione...*” (Lettera N. 2993); questo apostolato era particolarmente efficace in paesi protestanti dove i figli convertivano i loro genitori al cattolicesimo.

Il Calasanzio voleva che si rispettasse la critica che veniva fatta dai genitori riguardo l'andamento della scuola: “*Io ho inteso che molti del popolo non hanno la sodisfazione che si dovrebbe et senza dubbio vi sarà nelle scuole qualche mancamento, quando li secolari non le sentono così bene come si soleva. Spero che quest'anno vi si attenderà con ogni diligenza che è quanto mi occorre con la presente.*” (Lettera N. 1287); ma non consentiva che la comunità religiosa accettasse tutto quanto potesse risultare frutto di capricci e osservazioni senza fondamenti.

Tra l'altro, incoraggiava i Signori Deputati della città di Narni a stabilire un'intesa fra i maestri e i genitori per il buon andamento delle scuole: “*Ho ricevuta una lett.a delle Sig.rie Vre molt'ill.ri nella quale mostrano dolersi che le scuole non vadano come le Sig.rie Vre desiderano, dando la colpa ad esser li maestri giovani et poco atti da insegnare. Quanto poi all'attitudine et età le Sig.rie Vre non devono lamentarsi del Pre Giacomo il quale tiene la scuola maggiore, perciò che ha insegnato molti et molti anni con gran profitto delli scolari. Il quale mi ha scritto più e più volte, che attendendo come attendono li scolari a giochi et spassi et venendo alla scuola quando piace loro, ne essendo dai loro Padri usata in questo la diligenza che si deve (eccettuando però alcuni buoni) è impossibile che facciano profitto ne in virtù ne in lettere. Però se andaranno di accordo li Padri delli scolari con li maestri...non vi è dubbio alcuno che restariano consolati.*” (Lettera N. 0143,1).

IL PATTO EDUCATIVO NECESSARIO

Durante l'udienza che il Papa Francesco concesse agli Scolopi l'11 novembre 2017, nella celebrazione del Giubileo Calasanziano del CD anniversario della Congregazione Religiosa, ricordò che l'educazione è una sfida molto grande, e si lamentò che “Il Patto Educativo fra la scuola, la famiglia e i giovani, si trovi rotto”, e animò gli Scolopi a “ricostruire questo patto, ciò supone coinvolgere le famiglie. Oggi, nel campo dell'educazione, non può essere assente la famiglia”.

Il p. José María Balcells, Generale dell'Ordine dal 1985 al 2003 si impegnò a promuovere nei suoi messaggi e nelle sue visite alle comunità la necessità della partecipazione delle famiglie come parte fondamentale del ministero scolastico; questa idea venne raccolta in un importante documento dell'Ordine:

.....
1 GENERAL CONGREGATION. (1999) Misión compartida en las Escuelas Pías. Publicaciones ICCE. Madrid. n° 281.

Considera la famiglia come uno scopo esplicito del nostro ministero. Sono quelli che educano, addestrano, motivano e supportano i loro membri in primo luogo. La nostra azione educativa sarà rivolta anche a essa e, pertanto, promuoverà una relazione stretta con i genitori degli studenti, soprattutto quelli più bisognosi, favorendo tutto ciò che conduca al miglioramento educativo, al beneficio dei genitori stessi e alla collaborazione del binomio scuola e famiglia.

La dichiarazione conciliare “Gravissimum Educationis”, sull’Educazione, indicava che “i genitori, poiché han trasmesso la vita ai figli, hanno l’obbligo gravissimo di educare la prole: vanno pertanto considerati come i primi e i principali educatori di essa” (N. 3).

Oltre l’educazione ricevuta in casa, i ragazzi hanno bisogno dell’aiuto di altri ambiti educativi; specialmente la scuola “alla cui attività ed al cui progresso devono insieme partecipare le famiglie, gli insegnanti, i vari tipi di associazioni a finalità culturali, civiche e religiose, la società civile e tutta la comunità umana.” (Gravissimum Educationis N. 5).

Ricostruire il patto educativo sarebbe costruire una vera comunità educativa in cui i genitori e gli educatori possano avere unità nei criteri e nel progetto educativo. “La collaborazione responsabile per attuare il comune progetto educativo è sentita quale dovere di coscienza da tutti i membri della comunità - insegnanti, genitori, alunni, personale amministrativo - ed è esercitata secondo i ruoli e i compiti propri di ciascunor.”² EC 1977. 61.

L’alleanza fra i genitori e tutti gli insegnanti è imprescindibile, per proporre agli alunni una vita piena, buona, ricca di senso, aperta a Dio, aperta agli altri e al mondo. Quest’alleanza è ancora più necessaria perché l’educazione è un rapporto personale e un impegno condiviso.

PROPOSTE PER IL PROGETTO EDUCATIVO E PASTORALE

Si deve progettare un piano integrale di lavoro con le famiglie affinché i genitori possano avere un’intesa con i principi educativi calasanziani e affinché possano partecipare in modo attivo alla dinamica propria della scuola. Questo piano dovrebbe tenere in considerazione i seguenti aspetti.

Informazione.

1. Conoscere l’offerta educativa integrale che si vuole portare avanti nelle presenze scolopiche; conoscere i principi filosofici sui quali è fondata.

² SACRA CONGREGAZIONE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA (1997), *La Scuola Cattolica*, N. 61.

³ CAPITOLO GENERALE SPECIAL DEI PADRI SCOLOPI (1970). *Dichiarazioni e Decreti*. Roma. N. 991.



2. I genitori devono essere ascoltati su qualunque inquietudine riguardo i processi amministrativi e pedagogici della scuola, utilizzando come canale di comunicazione le reti sociali. Ci sono tante scuole che fanno uso di ottime piattaforme digitali in grado di agevolare la relazione fra le famiglie e la scuola.

Formazione.

1. Offrire consulenza ai genitori per educare i loro figli, per mezzo di conferenze, tavole rotonde, corsi formativi e accompagnamento personale.
2. Creare gruppi di “Scuola Genitori”.
3. Proporre un percorso di accompagnamento personale per i genitori che ne abbiano bisogno e lo desiderino.
4. Secondo la tradizione scolopica: *Sarà infine compito della nostra famiglia scolopica, in quanto ci sarà possibile, aver cura della vita spirituale dei genitori dei nostri alunni; così, mediante una retta formazione spirituale dei genitori, provvederemo pure a formare con maggior efficacia i loro figli nelle cose che riguardano lo spirito e diventeremo, in certo qual modo, educatori e pastori di tutta la famiglia cristiana*³.

Partecipazione delle famiglie alle scuole a diversi livelli

1. Partecipare alle attività specifiche che la scuola richiede.
2. Offrire alle famiglie, spazi adeguati e significativi di relazioni sociali fra di loro, con gli alunni e con tutto il personale della scuola.
3. Collaborare alla gestione della scuola. Nelle nostre scuole è indispensabile un'Associazione Genitori, ben organizzata e convenientemente divisa, dove sia necessario, in diverse sezioni a seconda dell'età e del grado scolastico degli alunni.
4. Partecipare alla missione scolopica collaborando come volontario ai diversi programmi educativi e pastorali: collaboratore sportivo, culturale o come catechista.
5. Offrire alle famiglie processi di riflessione e di discernimento della fede; offrire anche riferimenti ecclesiali significativi.
6. Integrare il carisma scolopico attraverso le squadre del Movimento Calasanziano, la Missione Condivisa e le Fraternità Scolopiche.
7. Potenziare la pastorale della famiglia.

EDUCATORI E GENITORI

“Essendo la famiglia «la prima e fondamentale scuola di socialità», egli (l'educatore laico cattolico) dovrà specialmente accettare volentieri e suscitare i debiti contatti con i genitori degli alunni. Questi contatti sono per altro necessari perché l'impegno educativo della famiglia e della scuola si orienti congiuntamente negli aspetti concreti, per facilitare «il grave dovere dei genitori di impegnarsi a fondo in un rapporto cordiale e fattivo con gli insegnanti e i dirigenti delle scuole», e soddisfare alla necessità di aiuto di molte famiglie per poter educare convenientemente i propri figli e compiere così la funzione «insostituibile e inalienabile» che spetta a loro”⁴.

L'efficacia di un progetto educativo si trova nei buoni rapporti fra gli educatori e i genitori rivolti ad acquisire il bene degli alunni.

Offriamo alcuni spunti che potrebbero aiutare a migliorare questi rapporti:

.....

⁴ SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA (1981). *Il laico testimone cattolico della fede nella scuola*. N. 34

1. Stabilire una buona alleanza di collaborazione fra gli insegnanti e i genitori sulla base della fiducia reciproca e la collaborazione.
2. Mantenere aperti i mezzi di comunicazione. I genitori necessitano che gli insegnanti comunichino loro riguardo la condotta del bambino durante lo svolgimento delle lezioni. Ugualmente, gli insegnanti necessitano sapere della condotta dei bambini a casa, devono sapere come i genitori intervengono nell'educazione dei loro figli, e così raggiungere accordi congiunti per il beneficio dei bambini.
3. Sviluppare armonia in entrambi (gli insegnanti e i genitori); cioè, remare verso un orizzonte comune rivolto verso la motivazione, gli obiettivi, lo sforzo, i valori e i sentimenti.
4. Avere chiarezza riguardo i diversi ruoli di ciascuno: i genitori devono stare al proprio posto e gli educatori nel loro ruolo. Frequentemente si trovano dei genitori che pretendono dire agli insegnanti come devono insegnare o come devono valutare il corso; anche frequentemente si trovano degli insegnanti che pensano essere migliori dei genitori.
5. Assicurare che i bambini trovino coerenza nell'esercizio della disciplina sia a casa, sia nella scuola. Nella scuola i bambini devono osservare delle norme scolastiche, mentre a casa si osservano quelle stabilite dai genitori. Sono due ambiti diversi, però dovrebbero andare insieme in sintonia o, per lo meno, andare verso lo stesso obiettivo. Sarebbe molto consigliabile che i genitori trasmettessero ai loro figli, che tutto quanto viene promosso dagli insegnanti ha un carattere autorevole, perché consapevoli di tutto quanto fanno; ugualmente come vengono rispettate le norme poste da un nonno che ha educato i genitori.
6. Imparare a dialogare con educazione, con maturità e con rispetto, specialmente quando sorge qualche conflitto.
7. Valutare la dignità professionale e il prestigio sociale di ogni insegnante. Tutti gli educatori, più o meno, educano i bambini.
8. I genitori dovrebbero creare coscienza, nei loro figli, che la buona relazione con gli insegnanti è un compito rilevante.
9. Evitare che vengano trasmessi messaggi sbagliati riguardo alla relazione educativa sia da parte dei genitori, sia da parte degli insegnanti



RIFLESSIONE E DIALOGO IN GRUPPI

- *Condividere le intuizioni del Calasanzio riguardo la relazione della scuola con i genitori.*
- *Come vivo la relazione con i genitori dei miei alunni? Condividere le luci e le ombre.*
- *Che proposte offre la scuola affinché i genitori possano integrarsi di più? Come valutare queste proposte?*
- *Che si può fare affinché gli educatori siano più in sintonia con i genitori dei loro alunni?*
- *Valutare la qualità della comunicazione della scuola con i genitori.*
- *Come migliorare la partecipazione dei genitori alle attività pastorali della scuola?*
- *Come promuovere la partecipazione dei genitori alle proposte di integrazione nel carisma calasanziano?*